



Copia Mittente - Numero Accettazione: 0100004690410

ZCZC 73203200104001
TGR7 CO IGLI 077
57100 LIVORNOCENTRO 77 24 1014

GENERALE C.A BRANDI FERRUCCIO

SIGNOR GENERALE HO L'ONORE DI RAPPRESENTARLE CHE L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'ANPDI, RIUNITA NELLA CULLA DEL PARACADUTISMO ITALIANO, TARQUINIA, LA HA ACCLAMATA ALL'UNANIMITA' PRESIDENTE ONORARIO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA. IL RICONOSCIMENTO CHE L'ASSOCIAZIONE LE HA TRIBUTATO E' FATTO AL SOLDATO, AL PARACADUTISTA, ALL'EROE DI EL ALAMEIN E DIMOSTRA ANCORA UNA VOLTA IL LEGAME INSCINDIBILE DEI PARACADUTISTI DI OGGI CON QUELLI DI IERI. L'ANPDI, MIO TRAMITE LE CHIEDE DI ESSERE CONSIDERATA AI SUOI ORDINI. IL PRESIDENTE NAZIONALE PARACADUTISTA GIANNI FANTINI



Curriculum del Generale C.A. Ferruccio Brandi

Il Sig. Generale Ferruccio Brandi, nell'accettare la carica di Presidente Nazionale Onorario dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, ha chiesto che venisse pubblicata una essenziale biografia militare, non per disubbidire ai suoi desiderata, ma a beneficio delle giovani generazioni di paracadutisti ci siamo permessi di integrare la sua biografia con qualche notizia aggiuntiva.

Nel 1940 in qualità di S. Ten. effettua il corso di paracadutismo a Tarquinia, e viene assegnato al 187° Rgt., Il Btg par. (magg. Zanninovich), 6^a cp, quale C.te di pl.

Nel 1942 a El Alamein (Egitto) partecipa ai combattimenti di Deir El Munassib e Q.105 (23-24 ottobre) affiancato dal C.le Magg. Luigi Compagnoni, (attualmente presidente onora-

rio della sezione Anpd'i di Brescia) gravemente ferito viene decorato di M.O. al V.M. La motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare così recita:

«Comandante di plotone paracadutisti, attaccato da preponderanti forze corazzate, rincuorava ed incitava col suo eroico esempio i dipendenti a difendere a qualsiasi costo la posizione affidatagli. Sorpassato dai carri, raccolti i pochi superstiti, li guidava in furioso contrassalto, riuscendo a fare indietreggiare le fanterie avversarie seguite dai mezzi corazzati. Nuovamente attaccato da carri, con titanico valore, infliggeva ad essi gravi perdite ed, esaurite le munizioni anticarro, nello estremo tentativo di immobilizzarli, si lanciava contro uno di questi e con una bottiglia incendiaria lo metteva in fiamme. Nell'ar-

ditata impresa veniva colpito da raffica di mitragliatrice che gli distaccava la mandibola; dominando il dolore si ergeva fra i suoi uomini, e con la mandibola penzolante, orrendamente trasfigurato, con i gesti seguitava a dirigerli, e ad incitarli alla lotta, tra fondendo in essi il suo sublime eroismo. Col suo stoicismo e col suo elevato spirito combattivo salvava la posizione aspramente contesa e, protraendo la resistenza per più ore, oltre le umane possibilità, s'imponeva all'ammirazione dello stesso avversario. I suoi paracadutisti, ammirati e orgogliosi, chiesero per lui la più alta ricompensa».

Dopo la degenza e la prigionia, rientra in patria e nei ranghi dell'Esercito, nel 1963 quale Ca S.M. della B.ftr. «Avellino», viene trasferito, a domanda, a

Pisa, quale Ca. S.M. della costituenda B. par (al comando del Gen. Magri). Negli anni 1964-65 con il trasferimento del C.do B. a Livorno, permane nell'incarico. Nel '66 e '67 assume il comando della Scuola Militare di Paracadutismo a Pisa. Nel biennio 1968-69 è comandante del 1° Rgt. par. in Livorno. Dal 1969 al 1973 è comandante della Brigata paracadutisti «Folgora». Nel 1971, anch'egli è al lancio durante la sciagura della Meloria (vedi articolo su «Folgora» mese di novembre 2011).

Terminata la Sua carriera militare nel servizio attivo, ricoprendo alti incarichi fino al raggiungimento del grado di Generale di Corpo d'Armata, ha ancora modo di occuparsi dei suoi paracadutisti e degli altri militari italiani, in qualità di Commissario per le onoranze dei Caduti in guerra.